



1. accogliere per generare

Azione Cattolica diocesi di Torino
sussidio per incontri di gruppi AC Adultissimi

(cfr. testo *Generatori*, pagg. 43-60)

in preghiera

Dio di misericordia e Padre di tutti,
destaci dal sonno dell'indifferenza,
apri i nostri occhi alle loro sofferenze dell'umanità
e liberaci dall'insensibilità,
frutto del benessere mondano
e del ripiegamento su sé stessi.

Ispira tutti noi, nazioni, comunità e singoli individui,
a riconoscere che quanti raggiungono le nostre coste
sono nostri fratelli e sorelle.

Aiutaci a condividere con loro le benedizioni
che abbiamo ricevuto dalle tue mani
e riconoscere che insieme, come un'unica famiglia umana,
siamo tutti migranti,
viaggiatori di speranza verso di Te,
che sei la nostra vera casa,
là dove ogni lacrima sarà tersa,
dove saremo nella pace, al sicuro nel tuo abbraccio.

(dalla preghiera di papa Francesco a Lesbo, 16 aprile 2016)

http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/april/documents/papa-francesco_20160416_lesvos-cittadinanza.html#MEMORIA DELLE VITTIME DELLE MIGRAZIONI

introduzione

Gerico, una città simbolo, considerata nel tempo come il luogo dell'incontro salvifico tra la piccolezza dell'uomo e la grandezza di Dio. Gerico della luna, Gerico del vento, Gerico la profumata. Ma Gerico è anche la città più bassa del mondo (300 metri sotto il livello del mare): per giungervi Gesù deve discendere e per attraversarla deve camminare a lungo e incontrare situazioni maleodoranti, imbattersi in bassezze come quella di Zaccheo. Egli però riporta il profumo nella città, lo riporta con la sua presenza, con la sua misericordia, con il suo sospendere ogni giudizio e guardare al cuore dell'uomo. Il Signore ci invita ad accogliere profumi e odori sgradevoli, riconciliati nell'Amore: è il primo passo per *generare*.

la vita si racconta

L'accoglienza è una finestra aperta sul mondo, con una tenda leggera mossa dal vento dello Spirito. Basta spostarla un po' per vedere mani che accarezzano, impastano, ricevono, donano. Dell'accoglienza puoi sentire anche il profumo: è pane fragrante appena sfornato, è caffè caldo il cui aroma si diffonde per tutta la casa, è il bucato appena ritirato.

Raccontiamo un episodio di accoglienza ricordando profumi e odori sgradevoli e sottolineando sensazioni, dubbi, pregiudizi e paure e riconoscendo che in ciascuno di noi convivono aspetti positivi, limiti e fragilità.

Alcuni ambiti di verifica: personale, familiare, comunità ecclesiale, civile

Mi sono accolto nel mio invecchiare? _____

la Parola illumina

dal Vangelo secondo Luca (Lc 19,1-10)

¹Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

il contesto del Vangelo

9,51-18,30	Gesù è in cammino verso Gerusalemme: continua il suo insegnamento ai discepoli e alle folle, gli incontri, le opere di guarigione
18,18-30	il notabile ricco vuole la vita eterna
18,31-34	terzo annuncio della passione
18,35-43	il cieco di Gèrico
19,1-10	Zaccheo
19,11-27	parabola dei talenti
19,28-38	ingresso messianico a Gerusalemme

note

19,5 «perché oggi devo fermarmi a casa tua»

“oggi”: è il termine che attualizza la storia della salvezza nelle nostre storie; cercate quante volte “oggi” è ripetuto in Luca e nel Deuteronomio.

“devo”: verbo che esprime la volontà di fare ciò che vuole il Padre

“devo rimanere [Cei: fermarmi] a casa tua”: rimanere, verbo caro all'evangelista Giovanni

19,5-6 «Zaccheo, scendi subito ...». Scese subito ... [Cei: in fretta]

La risposta di Zaccheo è molto diversa da quella del notabile del cap.18 che se ne era andato triste: «e lo accolse pieno di gioia.»

Zaccheo è l'ultima persona che Gesù incontra prima di entrare in Gerusalemme.

cfr. Appendice - note al Vangelo

cosa dice la Parola alla mia vita

Gesù è diretto a Gerusalemme, dove si compirà il suo destino. Lungo il cammino attraversa città e villaggi, incontra uomini e donne, coglie momenti di vita quotidiana: tutto diventa occasione per istruire i suoi discepoli. Come ultima tappa prima della salita alla Città Santa, il Maestro entra a Gerico. Questa città è famosa per le sue mura invincibili, compatte, possenti, che il popolo d'Israele, entrato nella terra promessa, vede crollare grazie alla fiducia nella cura di Dio. Queste mura diventano segno di quella cinta muraria del cuore che il Signore è venuto ad abbattere, per ridare la libertà di una vita che si dona nel servizio e nell'offerta di sé.

Il racconto comincia introducendo un uomo: Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco.

Agli occhi della gente, infatti, il suo far affari con i pagani ed essere collaborazionista con gli occupanti romani lo rende un uomo impuro, da scansare ed escludere.

Zaccheo è un uomo che nutre il cuore anche di altro: il desiderio di vedere e di incontrare Gesù, così Zaccheo mette in moto la sua creatività e trova una soluzione salendo su un albero di sicomoro.

Gesù arriva presso il sicomoro e alza lo sguardo verso Zaccheo. Gesù vuole restituire a Zaccheo l'identità del suo essere. Non chiede nulla il Maestro, non pone condizioni: manifesta solo la sua decisione di fermarsi a casa di Zaccheo, di farsi ospitare, di stare in sua compagnia. Gesù lo accoglie incondizionatamente: è venuto per cercare chi è perduto e salvarlo, ripulendo in lui la dignità di figlio del Padre.

Ecco che Zaccheo restituisce il maltolto e condivide il suo patrimonio con i poveri.

Non perché si è convertito, Gesù ha scelto di andare in casa sua, ma al contrario: la presenza accogliente e gratuita del Signore ha generato un cambiamento in Zaccheo.

cosa dice la Parola della mia vita

L'esperienza dell'accoglienza nasce da una predisposizione del cuore che si concretizza in gesti, sguardi, azioni. Saper accogliere e sentirsi accolti sono desideri che abitano in ogni persona. Affinché ciò avvenga, occorre fare spazio, in modo riconciliato e maturo, alla nostra radicale ambivalenza. Gesù lo accetta così, per riportarlo all'identità e alla dignità che Dio ha plasmato da sempre in lui. Gesù ha posato il suo sguardo amorevole su un peccatore disprezzato dalla società in cui vive e si ferma a casa sua per pranzare. Il Maestro non avanza richieste preventive per andare da Zaccheo ma, accogliendolo in modo incondizionato, avvia in lui la nostalgia della sua identità, cioè la somiglianza (Gen 1,26) non realizzata, perduta.

Anche noi abbiamo fatto l'esperienza di sentirci accolti incondizionatamente e, quindi, siamo diventati capaci di accogliere.

Ciò è accaduto nel rapporto con il Signore, come pure nelle relazioni con le persone.

- In base a cosa possiamo dire di esserci sentiti accolti e di aver accolto?

- Cosa è avvenuto in noi?

- Quali frutti la nostra vita ha cominciato a produrre grazie all'accoglienza ricevuta e donata?

Prendiamoci un momento di silenzio per riflettere sul nostro passato: eventi persone, incontri ...

cosa dice la Parola della nostra Vita

Dando compimento all'attesa, Gesù annuncia che Dio, nella sua nuova e definitiva manifestazione, si mette a fianco degli oppressi, degli affamati, dei malati, degli afflitti, dei perseguitati e comincia a liberarli.

Rendendo visibile con il suo comportamento l'agire stesso di Dio, il Maestro va incontro a ogni miseria spirituale e materiale. Nutre con la parola e con il pane le folle stanche e senza guida, disprezzate dai gruppi religiosi osservanti. Si commuove di fronte ai malati, che gli si accalcano intorno, e li guarisce. Avvicina varie categorie di emarginati, i bambini, le donne, i lebbrosi, i peccatori segnati a dito, come i pubblicani e le prostitute, i pagani. Tende la mano a chiunque è umiliato dal peccato, dalla sofferenza, dal disprezzo altrui. Non si limita a operare in prima persona. Coinvolge i discepoli nella sua missione a servizio del Regno; esige da tutti un serio impegno, mediante le opere di misericordia, per la liberazione, sia pure parziale e provvisoria, da ogni forma di male, fino a quando non verrà la gloria del compimento totale.
(dal Catechismo degli Adulti, 130)

la vita cambia

esercizio personale

Nel periodo di tempo successivo all'incontro di gruppo, annotiamo sul taccuino personale le situazioni in cui abbiamo accolto le persone incontrate, lo stile di accoglienza di qualcuno che ci ha particolarmente colpito o le volte in cui abbiamo faticato ad accogliere l'altro. Segniamo, in particolare, gli atteggiamenti e i gesti che ci hanno aiutato a coltivare l'accoglienza; le resistenze interne o esterne a noi nel viverla; le occasioni in cui abbiamo superato gli iniziali pregiudizi e abbiamo scelto di metterci in gioco.

Per cambiare la vita, prendiamo nota di ciò che possiamo rafforzare (atteggiamenti, stili, gesti) per crescere come adulti generativi nell'accoglienza.

cerco fatti di Vangelo

Individuiamo un'esperienza di accoglienza che ha arricchito la comunità o le persone che l'hanno vissuta. Incontriamo tale realtà (organizzazione, gruppo, coppia, persone...), laddove opera, e ci facciamo raccontare l'esperienza di accoglienza, le difficoltà iniziali, i cambiamenti e gli effetti che ha provocato nella comunità o nel territorio, rileviamo gli atteggiamenti che l'hanno favorita.

GenerAttivi

*Si suggerisce la lettura del testo *Generatori*, pagg. 57-59*

sulla via con frater Carlo Carretto

nell'allegato una breve biografia di Carretto

Che l'uomo fosse un peccatore più o meno tutti erano convinti. La novità in Gesù era che potevano essere amati. Sì, fu un grande fatto per Israele abituato a maledire il peccatore ed a volerlo sradicare dalla città santa. ... La cosa scandalizzava perché Israele era troppo abituato a lodare i cultori della legge ed i perfezionisti della Torah. Avere ancora fiducia in un'adultera e porre confidenza in un pubblicano significava proprio andare contro corrente.

Memoranda fu la conversione di Zaccheo, il pubblicano. Questo ricco che aveva rubato in affari illeciti, che era stato emarginato dai cultori della morale sentirsi stimato da Gesù, lui pubblico peccatore, sentirsi degno di stare a tavola col Santo ... non stava più nella pelle!

Cosa non avrebbe fatto per Gesù che continuava a ripetere: «Sono venuto a salvare ciò che era perduto»! (Luca 19, 10).

Sì, chi si sentiva perduto si stringeva a Gesù.

(da Beata te che hai creduto)

Ora ti spiego con un esempio come si fa a reclutare uno per il Regno dei Cieli.

Lo racconta Luca al XIX capitolo del suo Vangelo. ...

E Zaccheo è reclutato. D'ora innanzi ha l'esperienza vissuta di ciò che è il Regno dei cieli. Ha capito chi è il Re, ha capito ciò che vuole, ha sentito nel profondo la richiesta e ha risposto con coraggio.

In quell'incontro, tra la richiesta di Dio e l'accettazione concreta, tra la domanda ad essere povero "beati i poveri" e il concreto spogliamento "do la metà dei miei beni" c'è l'"avvenimento".

(da Il deserto nella città)

cosa dice la mia vita alla Parola

Rispondiamo alla Parola che ha illuminato la nostra vita, con una preghiera di lode, di ringraziamento, di richiesta da condividere in gruppo.

in preghiera

Gesù, dappertutto, non ha cessato d'essere inviato.
Noi non possiamo esimerci d'essere, in ogni istante,
gl'inviati di Dio nel mondo.

Gesù in noi, non cessa di essere inviato,
durante questo giorno che inizia,
a tutta l'umanità, del nostro tempo, di ogni tempo,
della mia città e del mondo.

Attraverso i fratelli più vicini che egli ci farà
servire amare salvare,
le onde della sua carità giungeranno
sino in capo al mondo,
andranno sino alla fine dei tempi.

(da M. Delbrel, *Il piccolo monaco*, Gribaudi, 1990)

Allegato

per approfondire

note al Vangelo

Tre commenti (come diceva Paolo De Benedetti: "altra interpretazione")

Paolo Curtaz

<http://www.tiraccontolaparola.it/commento-al-vangelo-del-30-ottobre-2016-io-sono-zaccheo/>

Enzo Bianchi

<https://www.monasterodibose.it/fondatore/conferenze-e-omelie/omelie-e-lectio/864-lectio-divina/8700-la-fede-un-incontro-che-cambia-la-vita-zaccheo-scendi-subito-perche-oggi-devo-dimorare-a-casa-tua-lc-19-5>

Papa Francesco

https://m.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2016/documents/papa-francesco_20160731_omelia-polonia-gmg.html

CARLO CARRETTO

Profilo biografico

1910 - Carlo Carretto nasce ad Alessandria il 2 aprile, in una famiglia di contadini proveniente dalle Langhe. E' il terzo di sei figli, di cui quattro si faranno religiosi. La famiglia si trasferisce presto a Torino, in un quartiere periferico, nel quale si trova un oratorio salesiano che avrà molta influenza sulla formazione di Carlo e su tutta la famiglia. Lo spirito salesiano si farà sentire anche nella vita professionale che Carlo inizia all'età di diciotto anni, a Gattinara, come maestro elementare. Milita nell'Azione Cattolica giovanile torinese dove entra ventitreenne su invito di Luigi Gedda che ne era il presidente. Consegue la laurea in storia e filosofia e continua ad insegnare come maestro elementare, prima a Sommariva del Bosco poi a Torino.

1940 - Vince il concorso per direttore didattico e viene assegnato come tale a Bono (Sardegna). Dopo poco tempo viene dispensato dal suo incarico per contrasti col regime fascista, dovuti al carattere del suo insegnamento e per l'influsso che esso esercita anche al di fuori della scuola, e viene inviato come confinato a Isili, poi rimandato in Piemonte. Qui gli viene consentito di riprendere il suo lavoro come direttore didattico a Condove. Con l'avvento della Repubblica di Salò riceve da Roma l'incarico di reggere le fila dell'Azione Cattolica del Nord-Italia. Non avendo aderito al Regime viene radiato dall'albo dei direttori didattici e tenuto sotto sorveglianza.

1945 - Dopo la caduta del Regime e la fine della Guerra, viene chiamato a Roma da Pio XII e da Luigi Gedda per organizzare l'Associazione Nazionale Maestri Cattolici.

1946 - Diviene presidente centrale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica (Giac).

1948 - In occasione dell'80° anniversario della fondazione dell'Azione Cattolica, organizza una grande manifestazione di giovani a Roma: è la famosa adunata dei trecentomila "baschi verdi". Poco dopo fonda il Bureau International de la Jeunesse Catholique, di cui diviene vice presidente.

1952 - Espodono i contrasti che covavano da tempo, in campo cattolico, riguardo ai rapporti con la politica. Trovandosi in disaccordo con una frazione importante del mondo cattolico che progettava un'alleanza con la Destra, Carlo deve dimettersi dal suo incarico di presidente della Giac e ricerca con altri amici nuove strade su cui indirizzare l'azione del laicato cattolico impegnato. E' in tale periodo di laboriosa e sofferta ricerca che matura la decisione di entrare a far parte della congregazione religiosa dei Piccoli Fratelli di Gesù fondata da Charles de Foucauld.

1954 - L'8 dicembre parte per l'Algeria, per il noviziato di El Abiodh, vicino ad Orano. Per dieci anni conduce vita eremitica nel Sahara, dove fa una profonda esperienza di vita interiore e di preghiera, nel silenzio e nel lavoro, esperienza che esprimerà in quello che diventerà un autentico best seller, Lettere dal deserto, e in tutti i libri che scriverà in seguito. La stessa esperienza alimenterà anche tutta la sua vita e la sua azione successiva.

1965 - Dopo il ritorno in Europa, e aver trascorso alcuni periodi in diverse realtà, va a Spello, in Umbria, per iniziare una nuova Fraternità di preghiera e di accoglienza.

Ben presto lo spirito di iniziativa di Carretto ed il prestigio di cui godeva, aprono la comunità all'accoglienza di quanti, credenti e non, desiderano trascorrervi un periodo di riflessione e di ricerca di fede vissuto nella preghiera, nel lavoro manuale e nello scambio di esperienze. Al convento in cui la Fraternità risiede, si aggiungono man mano molte case di campagna sparse sul monte Subasio che vengono trasformate in eremitaggi. Carretto sarà per oltre vent'anni l'instancabile animatore di questo centro, noto in Italia e all'estero. Durante questi anni continua la sua attività di scrittore iniziata negli anni giovanili. Tra i libri di quel periodo va ricordato *Famiglia piccola chiesa* (1949) che suscitò contrasti nel mondo cattolico per alcune sue idee allora avanzate.

Uomo della parola e della penna, il nostro ha usato con molta efficacia questi due mezzi per comunicare agli altri le sue "scoperte" e la sua esperienza nella fede. I suoi libri sono stati tradotti in molte lingue e gli hanno creato una schiera di lettori e di amici in molti Paesi del mondo. Spesso veniva invitato, perciò, a portare la sua parola in conferenze e incontri spirituali. La sua profonda interiorità non lo isolava dal mondo e dai suoi problemi, ma anzi lo spingeva ad interessarsene in spirito di profezia e di servizio.

1988 - Fratel Carlo Carretto ha chiuso la vita terrena nel suo eremo di san Girolamo a Spello nella notte di martedì 4 ottobre, festa di san Francesco d'Assisi del quale era stato appassionato biografo.

(fonte AC <http://www0.azionecattolica.it/aci/testimoni/Figure/Carretto>)